Stella Jean continua a porsi come ponte tra culture. Lo fa in modo significativo con la collezione **A/I 2017-18** presentata durante la FW Milanese di febbraio u.s. Lo fa personalmente tramite il suo lavoro che carica di significati densi di solidarietà e umanità: non pura teoria e parole lanciate al vento, ma fatti concreti, oggettivi e tangibili a beneficio di chi patisce e sente il peso di una sventura.

Come non evidenziare che i capi di maglieria della collezione sono stati realizzati e ricamati interamente a mano in Umbria, Italia, dalle artigiane locali, in una terra toccata pesantemente da terremoti? Ma Stella spazia oltre i confini, con lo sguardo posto sugli eventi più dolorosi e inquietanti dei nostri giorni e apre un finestra di speranza. Ospita così nella sua collezione **Asaad Khalaf** un giovane fashion designer siriano, che dopo aver studiato architettura nella sua patria nel 2013 lascia Damasco e la guerra e inizia un percorso accademico in Italia che si conclude con un Master in Haute Couture all'Accademia Costume & Moda di Roma.

MMD Stella Jean A/I 2017-18
courtesy S. Jean

La stilista accoglie tra gli accessori della collezione la ***clutch*** **"PROPAGANDA"**del designer e assegna ad essa il compito di rappresentare la capacità – così lo dimostra il lavoro del giovane siriano- e la volontà di far fronte positivamente alle difficoltà della vita, ricostruendo il proprio contesto, ma senza alienare la propria identità. La cluth "Propaganda" concepita a partire da una scatola del backgammon, gioco tradizionale popolare in Siria, è stata realizzata in un laboratorio di Damasco, nascosta poi in un furgoncino notturno raggiunge Beirut e arriva a Milano. Può essere quindi il simbolo di una cultura che non vuole soccombere e vuole invece conservare un

> patrimonio di antichi saperi. Un obiettivo concreto e non solo ideale quello che Stella Jean vuole raggiungere: la speranza che Asaad Khalaf possa creare impresa a supporto delle popolazioni siriane, ma anche che si possano produrre connessioni significativa tra Italia e Siria. Non si tratta di innescare processi di "filantropia" verso un Paese(la Siria) o una Regione(l'Umbria) in difficoltà, ma di adoperarsi per lavorare insieme.

Non finisce qui il percorso che la stilista ci fa fare.
Ci offre ancora un *claim* di pirandelliana memoria che spicca sulle t-shirt e gli abiti in maglia su cui riflettere **"One, No One and One Hundred Thousand Kilometres"**che viene da lei stessa tradotto in questo modo: **"Uno**: si parte dal proprio territorio di nascita e formazione con il sapere della tradizione e lo sguardo al futuro; **Nessuno**: zero km è l'interiorità di ciascuno, un viaggio all'interno di sé per pescare nella propria memoria; **Centomila**: i chilometri che scegliamo di percorrere partendo dal nostro angolo visuale per spingerci all'interno di storie e culture di popoli lontani. ……."
La moda, il suo lavoro, è per Stella Jean uno strumento per veicolare messaggi culturali e sociali, etici, uno strumento per conservare saperi e tradizioni che ogni cultura racchiude e che sono come baluardo contro qualsiasi sopraffazione e colonizzazione.

Cosa dire della collezione.
Una *performance* stupefacente. La stilista mescola spudoratamente tutto: fonti di ispirazione, stampe, colori, materiali, lunghezze, forme; un melting pot pittoresco, incrocio di visioni e crogiolo di culture diverse e distanti. Convivono l'ispirazione militare, nei riferimenti alle armate statunitensi e sovietiche fatte di medaglie ricamate e di gradi

militari, con il fiabesco candore dei pittori naif russi.

Una *performance* coinvolgente e non solo per l'accompagnamento musicale ritmato che accompagna ogni uscita. Stella Jean sa entusiasmare con la sua capacità di creare attingendo alle tradizioni popolari e culturali; accostando l'eco-pelliccia alla gonna con disegni africani; il giacchino a stampa di paesaggio siberiano con la gonna di tessuto africano. Bellissimi gli abiti e le gonne con i nevosi paesaggi russi portate con una camicia di stile militare. Ogni uscita è assolutamente nuova, nessun pezzo è ripetuto, ma il filo conduttore di ciò che la collezione deve comunicare non è mai smarrito.

Le stampe provengono da culture differenti. Stampe a motivi wax a cera di origine africana, le stampe tipiche del tessuto kente composto da seta e cotone intrecciate, stampe di ispirazione yoruba, stampa figurativa tipo naïf russo, stampe di ispirazione russa (galletti e fiori con effetto punto croce, balze russe).

I colori sono rosso, blu, verde saturi , nero, marrone, grigio, verde militare, bordeaux nei toni invernali , cipria, ruggine, oro.

I materiali spaziano dal cotone smerigliato, alla flanella, panno, tessuti uniti da capospalla e pantalone (principe di Galles, ecc.), mikado, crepe de chine, tessuti da camiceria a quadri, eco-visone, eco-pelliccia maculata. Affrontano tecniche di stampa, laminatura, ricamo a filo, ricamo con elementi 3d di paillettes e perline.

Le lunghezze vanno da maxi, midi, a mini. Le linee sono fluide, ad anfora.

Talvolta si insinuano elementi maschili derivati dall'ispirazione militare o nell'uso delle camicie a quadri, ma la cifra stilistica di Stella Jean è una femminilità composta che non viene mai meno.

